

Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven

Bd. 67

1987

Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

NACHRICHTEN

Übersicht

1. Allgemeines	521
2. Festschriften – Gesammelte Aufsätze – Kongressberichte	528
3. Historische Hilfswissenschaften	533
4. Rechtsgeschichte	537
5. Geschichte des Mittelalters (chronologisch)	540
6. Geschichte der Neuzeit (chronologisch)	556
7. Zeitgeschichte (chronologisch)	573
8. Italienische Landesgeschichte (Nord-, Mittel-, Süditalien)	610

Raffaello Morghen, *Per un senso della storia*, a cura di G. Braga e P. Vian, Brescia (Morcelliana) 1983, 244 S., Lit. 10.000. – A meno di un anno dalla morte di Raffaello Morghen è uscita questa raccolta di suoi saggi *Per un senso della storia*. Il libro, anche se postumo, va però considerato totalmente opera del Morghen, che alla scelta degli articoli e alla Premessa aveva lavorato negli ultimi mesi di vita: questo volumetto rappresenta dunque, senza alcun dubbio, uno dei più coscienti e lucidi „testamenti spirituali“ della storiografia europea contemporanea. Con questa raccolta di saggi l'A. voleva delineare la *propria* visione dello sviluppo della storiografia europea nell'ultimo secolo (Il rinnovamento degli studi storici in Roma dopo il 1870, Cultura laica e cultura cattolica in Roma ai primi del '900, Gli studi sul Medioevo nell'ultimo cinquantennio, Crisi di civiltà e storiografia del nostro tempo, Storiografia come presa di coscienza della tradizione di civiltà). Già da questi titoli risulta evidente cosa dovesse intendersi per Morghen con il termine storiografia. Per lui il lavoro dello storico aveva un senso sempre e soltanto se teso a cogliere il significato della vita (un significato che per lui personalmente si identificava con una concezione cristiana del vivere), e a dare un valore al nostro agire. Il puro gusto dell'accertamento erudito del dato gli sembrava arido ed inutile, così come restrittiva, fuorviante e francamente antistorica gli appariva qualsiasi storiografia con motivazioni esplicitamente politiche. Da queste premesse bisogna partire se si vuole compren-

dere la scelta di medaglioni, dedicati a singoli storici, inseriti nel volume. Inutile cercare Croce, Bloch o Febvre, Lopez o DUBY in questa piccola galleria; le figure qui evocate, spesso, se non sempre, conosciute personalmente dall'autore, sono quelle di Buonaiuti – il maestro indimenticabile – di Frugoni e Lamma – i discepoli precocemente scomparsi – di Volpe e Fedele, i rappresentanti di una cultura con cui il giovane Morghen si era confrontato ai suoi inizi, di Jemolo, esempio di una storiografia dei rapporti tra Stato e Chiesa scevra di qualsiasi clericalismo, e poi, per uscire dall'ambito italiano, di Kaegi e Huizinga. Come si vede, si tratta di figure di statura e fama internazionale assai diverse, ma tutte accomunate, nella mente del Morghen, nella dimensione di „storici di impegno“ che (p. 8): „si distinguono . . . per una ricerca spesso tormentosa sulle vicende del passato; che dia un senso al processo della civiltà umana e ritrovi, nella coscienza dell'individuo, il senso della sua identità e dei destini nei quali è coinvolto“.

Giulia Barone

Cinzio Violante, *Devoti di Clio, Ricordo di amici storici*, Roma (Jouvence) 1985, 173 S. – Dieses interessante Büchlein behandelt sieben „Jünger der Klio“ aus verschiedenen Generationen, Kollegen und Freunde des Vf. (geb. 1921): Ottorino Bertolini (1892–1977) und François-Louis Ganshof (1895–1980), Gian Piero Bognetti (1902–1963) und Jean-François Lemari-gnier (1908–1980), Arsenio Frugoni (1914–1970), Paolo Lamma (1915–1961) und den historisch engagierten Italianisten Antonio Di Pietro (1917–1973). Die Kapitel sind entstanden aus Nachrufen, die in den Jahren 1961–1985 veröffentlicht wurden, hier aber vom Vf. ad hoc überarbeitet, gekürzt, ergänzt und durch ein Vor- und ein Nachwort miteinander verknüpft worden sind. So ist eine sehr persönliche Einführung in die Geschichtswissenschaft der letzten fünfzig, sechzig Jahre entstanden. Ganz und gar kein Handbuch, aber ein sehr lesenswertes und lehrreiches Zeugnis, das den Leser orientiert über die Methodenvielfalt der Geschichtsforschung der letzten Jahrzehnte. Nur der Schluß (S. 163–166) erscheint dem Rez. als gar zu pessimistisch, wo Vf. spricht von der „perdita di identità della scienza storica, disumanizzata dalle cosiddette ‚scienze umane‘ che l'hanno asservita omologando il suo metodo ai propri.“ Das gibt es, zweifellos, aber doch nicht überall.

R. E.

G. Arnaldi, A. Caracciolo, A. Carandini, V. Castronovo, G. Galasso, G. Papagno, F. Pitocco, S. Romano, D. Sabbatucci, *Incontro con gli storici*, Vorwort von P. Porawski, Bari, Roma (Laterza) 1986, 218 S., Lit. 14.000. – Die Geschichtsstudenten der Universität Rom hatten 1983/84 Vertreter verschiedener historischer Teildisziplinen zu einer